

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione 13

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva 15

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca:
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

Rossana Ravesi

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

Augusto Roca De Amicis

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

Laura Aiello

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie
maiolicata come linguaggio formale e decorativo
dell'ordine domenicano a Napoli 525
*Ornella Zerlenga, Mara Capone,
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione 547
Elena Ippoliti

L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza
tangibile e intangibile nel contesto urbano 551
Carla Bartolozzi

Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII):
modelli per la Storia 567
*Stefano Brusaporci, Mario Centofanti,
Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri*

La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria:
trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria
di un patrimonio architettonico di età moderna 579
Daniele Dabbene

Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia.
Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza 595
Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani

Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città:
una lettura dal rilievo 607
Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi

La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito,
detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi
e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana 621
Claudia Lattanzi, Roberto Ragione

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravesi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo)

Arianna Carannante

Parole chiave: *architettura ecclesiastica; architettura medievale; ordini mendicanti; Italia meridionale; Puglia*

1. Introduzione

L'architettura degli ordini mendicanti in Italia meridionale costituisce un capitolo poco approfondito dalla storiografia¹. Le motivazioni di tale lacuna, che – in particolare per la Puglia – interessava anche le architetture di committenza reale, sono da ricercare nella perdita consistente di materiale archivistico e nelle pesanti trasformazioni subite dai complessi architettonici nel corso dei secoli. La documentazione è ancora in parte da esplorare e necessita tutt'oggi di un quadro di sintesi.

I mendicanti in Italia meridionale – penetrati in un periodo tardivo rispetto alle altre aree della penisola – si configurarono come catalizzatori principali dei nuovi fermenti religiosi nonché come interlocutori privilegiati dei differenti ceti sociali e dei sovrani angioini. La corona sarà promotrice della fondazione di numerosi conventi, si veda il caso di Napoli², di Lucera e di Manfredonia. Appare, dunque, necessario approfondire la scelta del linguaggio adottato dagli ordini e l'eventuale adeguamento alle novità sperimentate nella capitale partenopea³. Bisogna considerare che la realizzazione di un cantiere edilizio significa messa in moto di manodopera locale in forme massicce, per cui non è da sottovalutare la questione dell'arrivo di

¹ BRUZELIUS 2012; BOZZONI 2007; VITOLO 1998. Sui mendicanti in Italia meridionale: ADORANTE 2016; ROMANO, BOCK 2005; PETRONE 2003; PAOLINO 2002 e bibliografia citata.

² DI MEGLIO 2013 e bibliografia citata.

³ Ben documentato e studiato è il caso della custodia napoletana. Cfr. DI CERBO 2018.

magistri da sedi dell'ordine situate in altre città e regioni. Questo comporta il confluire verso il cantiere – quindi verso la città – di molteplici apporti tecnici e culturali.

Per le architetture promosse dagli ordini mendicanti è semplice individuare una tipologia e riscontrarla in numerosi edifici senza sostanziali variazioni⁴. L'impianto degli organismi ecclesiastici può considerarsi in parte il frutto della trasposizione della spazialità d'oltralpe nell'architettura prodotta nella penisola⁵. La tipologia di chiesa cosiddetta «mendicante» era basata sulla volontà di manifestare la fedeltà al voto di povertà e sulla necessità di disporre di grandi aule per la predicazione.

In area pugliese, la maggior parte degli organismi ecclesiastici promossi dai suddetti ordini sono caratterizzati da un'unica navata coperta da carpenterie lignee a due falde che termina in un'abside a di forma rettangolare o di pianta poligonale con volta crociera ogivale i cui costoloni poggiano su colonnine angolari⁶.

Tra gli edifici più importanti, costruiti nella prima metà del XIV secolo, si possono citare le chiese di San Francesco d'Assisi a Lucera⁷, Bitonto⁸, Bari, Andria⁹, Brindisi¹⁰, le chiese dell'ordine degli eremitani di Sant'Agostino ad Andria e Barletta e le chiese dedicate a San Domenico di Lucera, Manfredonia¹¹, Andria, Bitonto e Taranto; tuttavia ve ne sono molte altre ignorate dalla critica. Questo contributo, pur non avendo la presunzione di essere esaustivo, ha lo scopo di offrire una prima selezione di casi studio nel complesso microsistema delle prime costruzioni mendicanti in area apula.

⁴ Per i saggi più completi. Cfr. VILLETTI 2003, pp. 56-57; PELLEGRINI 1988; NARDELLA, VILLANI, DE MICHELE 1982; TOCCI 1975; TOCCI 1978.

⁵ Si vedano i contributi di SCHENKLUHN 2003; BONELLI 1990 e bibliografia citata.

⁶ SCHENKLUHN 2003, pp. 15-85, 177-190; PELLEGRINI 1977. Per l'area pugliese Cfr. TOCCI 1975.

⁷ Si veda il paragrafo successivo.

⁸ Si veda il contributo di GIGLIOZZI 2019 e bibliografia citata.

⁹ LAURO, PINTO 2000; MERRA 1894a; MERRA 1984b. In merito alla scultura di alcuni di questi edifici siti in Terra di Bari si veda il volume: ROSSI 2022.

¹⁰ CURZI 2013.

¹¹ DEROSA 2008.

Si tratteranno brevemente – per ragioni di spazio – tre casi relativi rispettivamente alla Capitanata – San Francesco d'Assisi a Lucera –, la Terra di Bari – San Francesco della Scarpa a Bari – e la Terra D'Otranto – San Domenico a Taranto. La scelta delle tre aree è stata dettata dalla necessità di fornire una prima panoramica degli orientamenti stilistici e planimetrici della committenza degli ordini in un'unica attuale regione, la Puglia.

2. San Francesco a Lucera

Il caso di Lucera si presenta emblematico in particolare per comprendere le interazioni tra la committenza reale e gli ordini mendicanti nonché il loro ruolo all'interno della città. L'insediamento di questi ultimi nella *Civitas Sanctae Mariae*¹², odierna Lucera, venne favorito dalla donazione di intere aree libere – nonché di un probabile supporto economico – da parte del sovrano Carlo II d'Angiò (1289-1309) per la costruzione delle chiese e dei relativi conventi. La compresenza certa di almeno cinque fabbriche nella città – tra cui la cattedrale, la chiesa di San Francesco, San Domenico, San Leonardo e San Bartolomeo – nonché i relativi conventi urbani – ha sicuramente comportato la circolazione di maestranze.

La prima informazione relativa all'installazione permanente dell'ordine dei minori all'interno dell'abitato lucerino è una bolla del 1301¹³. L'importanza della chiesa di San Francesco d'Assisi all'interno della città emerge non solo per la sua posizione ma anche per le sue caratteristiche planimetriche¹⁴. A livello icnografico (Figura 1a) l'organismo ecclesiastico si discosta dalle chiese dello stesso ordine in area apula, con abside di pianta quadrata sormontato da una volta a crociera costolonata (Bitonto, 1283-1284; Bari, 1306-1321 ca.). L'impianto mononave – coperto da incavallature lignee – concluso da un'abside poligonale (5/10) è paragonabile, piuttosto, all'icnografia

¹² CARANNANTE 2021b.

¹³ RUOCCO 1938; TOCCI 1982. Ai frati della provincia di Monte Sant'Angelo (le circoscrizioni in Capitanata erano due: la «custodia di monte S. Angelo» e la «la custodia di Capitanata») vengono donate delle case site nel confine della città «civitatis limites consistentes» con la facoltà di trasformarle in abitazione. Il convento viene citato nel 1344 nell'elenco di quelli della custodia di Capitanata.

¹⁴ Per la posizione all'interno dell'abitato vedi CARANNANTE 2021a, p. 63.



Fig. 1. Lucera. Chiesa di San Francesco d'Assisi. a) pianta (rielaborazione dell'autrice). b) veduta dell'interno verso l'abside (foto dell'autrice).



Fig. 2. a) Lucera. Chiesa di San Francesco d'Assisi. Piscina liturgica. b) Lucera. Chiesa di San Francesco d'Assisi. Piscina liturgica. Particolare capitello c) Napoli. Basilica di San Lorenzo Maggiore. IX cappella settentrionale della navata. Capitello. d) Lucera. Cattedrale di Santa Maria Assunta. Cappella Gallucci. Capitello (foto dell'autrice).

della chiesa napoletana di Santa Maria Donnaregina¹⁵ (1307-1320), appartenente al ramo femminile dello stesso ordine. Le due chiese furono patrocinata da membri della famiglia reale, a Lucera il re Carlo II d'Angiò donò il terreno per la costruzione, invece a Napoli sua moglie la regina Maria d'Ungheria commissionò il complesso; ragione per cui numerosi stemmi della casata angioina sono visibili tutt'oggi in diverse parti degli edifici.

Affinità a livello planimetrico sono da ricercare nella soluzione absidale della cattedrale lucerina di Santa Maria Assunta¹⁶ (1304-1317). Tra i due organismi ecclesiastici vi sono numerose analogie, si possono citare la soluzione del capitello della semicolonna dell'arco trionfale, che si estende sul muro adiacente (Figura 1b), e la presenza di una piscina liturgica (Figura 2a), posta nella stessa posizione, anche se con soluzioni stilistiche leggermente differenti.

La chiesa minorita ha subito un restauro nel XIX secolo che ha portato, tra i diversi interventi, alla riconfigurazione della facciata a profilo a capanna da profilo rettangolare¹⁷ (Figura 3a). Interessante è la questione dell'originario coronamento rettilineo delle chiese mendicanti, che la accomuna con quella di San Domenico e San Leonardo nella stessa città e si ritrova nelle chiese mendicanti abruzzesi¹⁸.

Originariamente l'apparato decorativo della facciata era riservato al portale strombato e al rosone. Il portale principale (Figura 3b) a sesto acuto con timpano rialzato ospita in posizione centrale lo stemma della casata angioina. Le soluzioni stilistiche sono paragonabili a differenti elementi di dettaglio dei portali della cattedrale lucerina.

¹⁵ LEONE DE CASTRIS 2018; BERTINI, DI CERBO, PAONE 2017; VENDITTI 2004.

¹⁶ Per una analisi dettagliata si veda CARANNANTE 2021b.

¹⁷ Il restauro è stato operato con lo scopo di riportare l'edificio alla *facies* originaria, pertanto sono stati riportati alla luce e, in alcuni casi ricostruiti, gli elementi ascrivibili alla fase medievale. La terminazione rettangolare della facciata è stata eliminata poiché ritenuta non congruente con la fase medievale, alla quale invece apparteneva. Una parte della documentazione, relativa alla prima fase di restauro è conservata presso: ACS (Archivio Centrale dello Stato), Ministero della pubblica istruzione, Direzione Generale Belle Arti, Divisione II, b. 109, chiesa di San Francesco, 1916-1920. In merito ai restauri della chiesa di San Francesco d'Assisi, sarebbe necessario un ulteriore approfondimento da compire in altra sede.

¹⁸ ABBATE 1998, p. 66.

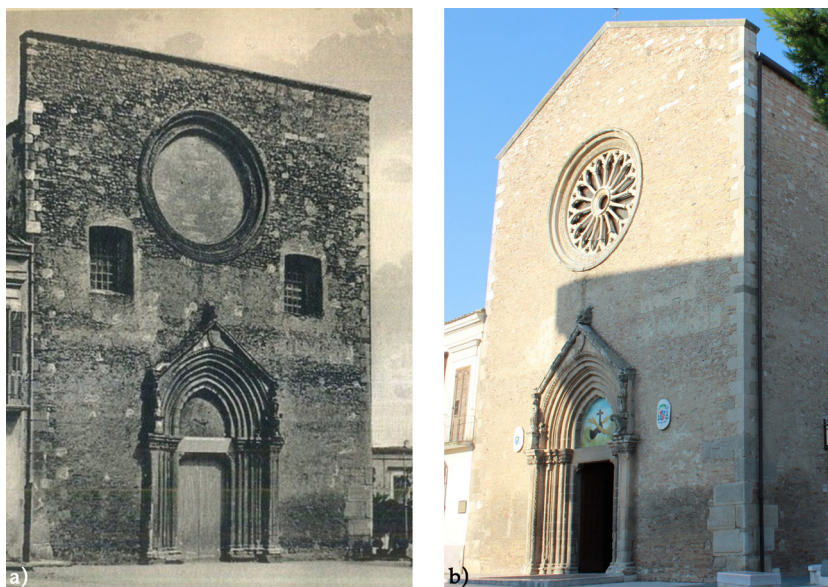


Fig. 3. Lucera. Chiesa di San Francesco d'Assisi. a) Facciata prima dei restauri (ACS, Ministero della pubblica istruzione, Direzione Generale Belle Arti, Divisione II, b. 109, chiesa di San Francesco, 1916-1920); b) Stato attuale (foto dell'autrice).

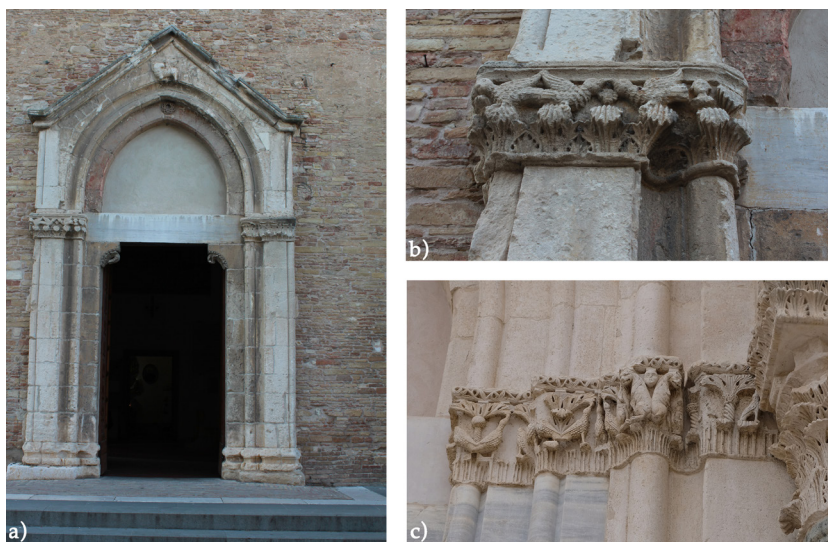


Fig. 4. a) Lucera. Chiesa di San Francesco d'Assisi. Facciata laterale. Portale. b) Lucera. Chiesa di San Francesco d'Assisi. Facciata laterale. Portale. Capitello. c) Lucera. Cattedrale di Santa Maria Assunta. Portale principale. Capitello (foto dell'autrice).

Il portale secondario (Figura 4a) che si apre sul prospetto sud-est è la semplificazione di quello principale. La decorazione dei capitelli, ispirata a quelli della cripta della cattedrale di Foggia, presenta eleganti volatili imprigionati tra le foglie che sono intenti a beccare. Un tema che ritorna anche nei capitelli della piscina liturgica del San Domenico di Manfredonia e che fa presupporre l'intervento di un'unica bottega di scultori formatisi tra Puglia e Abruzzo. Inoltre, riprende i modelli della fine del XII secolo sviluppatisi a Lecce nella chiesa dei Santi Nicolò e Cataldo. Infine, si notano alcune caratteristiche riscontrabili nei portali del coevo duomo lucerino tra cui la terminazione *à bec* della colonnina, il capitello occidentale con volatili (Figura 4b) e il disegno dei bicorporati (Figura 4c).

L'apporto delle maestranze abruzzesi¹⁹ è ravvisabile in alcune soluzioni plastiche adottate nei capitelli dei portali²⁰ e nel coronamento rettilineo della facciata. In generale si riscontra l'adozione di soluzioni stilistiche e decorative affini ai cantieri attivi tra Atri, Teramo, San Francesco a Sulmona tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo²¹, che dovrebbero essere oggetto di ulteriori approfondimenti.

Infine, si potrebbe supporre sul cantiere l'attività di maestranze provenienti dall'ambiente partenopeo nei capitelli della piscina liturgica (Figura 2a-2b), assimilabili ai capitelli presenti nella IX cappella settentrionale della navata della chiesa di San Lorenzo Maggiore a Napoli (Figura 2c), nonché a quelli della cattedrale di Lucera (Figura 2d). In una nicchia posta in adiacenza all'arco trionfale è stato murato – probabilmente in fase di restauro – un profilo trilobato di una monofora (Figura 5a), che sembra essere del tutto simile al profilo delle monofore della navata centrale della cattedrale lucerina (Figura 5b), a quelle rinvenute lungo la navata della vicina chiesa di San Domenico a Manfredonia²² e al profilo della monofora absidale della Cattedrale di Larino²³ (Figura 5c).

¹⁹ GANDOLFO 2014, pp. 25-200; MORETTI 1971.

²⁰ ROSSI 2015, p. 47; BRUZELIUS 2005, p. 124.

²¹ GAVINI 1927, pp. 441-447.

²² Il convento domenicano di Siponto fu trasferito Manfredonia del 1292. Nel 1294 è l'anno di fondazione della chiesa completata nel 1299 secondo alcune fonti. Cfr. DEROSA 2008, p. 227 e bibliografia citata.

²³ BELLOTTI 1988; CALÒ MARIANI, CARRIERI 1979.

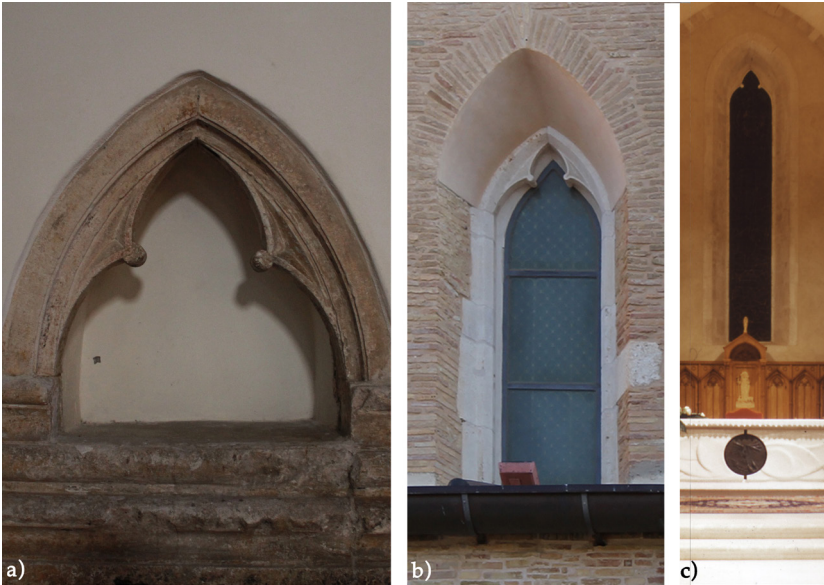


Fig. 5. a) Lucera. Chiesa di San Francesco d'Assisi. Profilo della monofora murata. b) Lucera. Cattedrale di Santa Maria Assunta. Navata. Monofora c) Larino. Concattedrale di Santa Maria Assunta e San Pardo. Abside. Monofora (foto dell'autrice).

Dell'originaria decorazione ad affresco restano una fascia pressoché continua posta al di sopra delle monofore nel corpo longitudinale e una serie di affreschi posti nell'abside²⁴. Senza dubbio in origine le pareti della navata dovevano accogliere cicli di affreschi organizzati secondo un preciso programma, in armonia con la decorazione architettonica e scultorea, che immettono nel cuore della cultura angioina in Capitanata. In particolare l'Annunciazione sembra essere rispondente al linguaggio figurativo diffuso a Napoli tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, grazie a Tino da Camaino (1285 ca.-1337 ca.), Montano di Arezzo e proveniente dall'ambito senese; si rimanda alla bibliografia sul tema per un approfondimento specifico²⁵.

Gli esiti formali del caso lucerino non sono altro che la *summa* di una serie di esperienze provenienti da aree differenti, facilitate dalla circolazione delle maestranze all'interno dello stesso ordine. Dallo

²⁴ Si veda il recente contributo di MASSIMO 2019, pp. 110-116 e bibliografia citata.

²⁵ BELLI D'ELIA 1988; LEONE DE CASTRIS 1986.

studio monografico condotto sulla cattedrale della medesima città²⁶; si potrebbe presupporre l'assenza di una netta distinzione tra i *magistri* interni all'ordine e al servizio della Regia Curia attivi nel cantiere della cattedrale. La chiesa di San Francesco d'Assisi a Lucera dimostra come, anche in area apula, la penetrazione delle componenti transalpine fu facilitata dall'insediamento sul territorio degli ordini mendicanti.

3. San Francesco a Bari

La chiesa di San Francesco a Bari, iniziata sotto il regno di Carlo II d'Angiò, è caratterizzata dalla semplicità formale dell'impianto²⁷. I minori si insediarono a Bari nell'ultimo ventennio del XIII secolo, la chiesa era probabilmente in costruzione nel 1291, quando è attestata una donazione per il "San Francisci de Baro"²⁸, e venne completata molto probabilmente entro il 1324, quando viene citata "Sancti Francisci loci fratrum Minorum de Baro"²⁹. La prima data potrebbe fornire un *terminus ante quem* relativo alla costruzione del complesso.

Dopo l'ultimo restauro ha riacquisito in parte la *facies* originaria (Figura 6a); si tratta di un edificio mononave, in origine coperto da carpenterie lignee a due falde concluso da un'abside quadrata con volta a crociera costolonata con semicolonne angolari (Figura 6b). Un arco trionfale a terminazione archiacuta su semplici capitelli separa la navata dall'abside. La decorazione appare molto scarna, i capitelli presentano un abaco rettangolare e un *kàlathos* decorato con elementi fitomorfi, probabilmente di restauro (Figura 6c). Le basi, con molta probabilità originarie, presentano un toro schiacciato sormontato da un tondino, posto al di sopra di un piedistallo articolato nella parte superiore da un parallelepipedo su base ottagonale e in quella inferiore

²⁶ CARANNANTE 2021b.

²⁷ Cfr. IANNONE 1987; FANO 1984.

²⁸ Codice Diplomatico Barese (da ora in poi CDB), vol. II, n. 52, pp. 77-78, 15 gennaio 1291.

²⁹ CDB, vol. II, pp. 130-133. Nel 1323 viene nominato un "frater Tancredus guardianus Ecclesie santi francisci ordinis fratrum minorum de Barolo". CDB, n. 90, p. 146. La chiesa è anche citata in un documento del 1326 "condizione che il capitolo alla morte della stessa Margherita provveda a proprie spese alla sua sepoltura nella chiesa di S. Francesco dei frati minori in Bari e alla celebrazione annuale di una messa commemorativa per lei e per la sua figlia defunta Principella", 15 gennaio 1326. CDB, vol. XXVII, n. 45, pp. 130-133.



Fig. 6. Bari. Chiesa di San Francesco della Scarpa. a) Interno b) Abside c) Particolare del capitello d) Particolare della base (foto dell'autrice).



Fig. 7. Taranto. Chiesa di San Domenico. a) Interno b) Facciata principale (foto dell'autrice).

su base quadrata (Figura 6d). Si ravvedono delle affinità con le basi della cattedrale di Lucera, invece si discostano del tutto da quelle della chiesa della chiesa minorita lucerina. L'abside era illuminata da una grande monofora o bifora archiacuta posta nella parete di fondo di cui oggi si conserva solo il profilo (Figura 6b). All'esterno non si riscontrano elementi decorativi da attribuire alla fase medievale, a causa del restauro settecentesco.

Se la chiesa era in costruzione nel 1291 potrebbe essere antecedente agli organismi ecclesiastici mendicanti lucerini, tuttavia non è possibile attribuire con certezza l'apparato decorativo a tale data. La scultura plastica non fornisce ulteriori informazioni in merito; tuttavia si mostra esemplificativa di un atteggiamento condiviso dalle costruzioni dell'ordine in Terra di Bari, tra cui si possono citare le più note chiese di San Francesco d'Assisi a Bitonto³⁰, San Francesco e Sant'Agostino ad Andria.

4. San Domenico a Taranto

La chiesa di San Pietro Imperiale a Taranto³¹ oggi denominata San Domenico³² (Figura 7), è stata costruita nella prima metà del XIV secolo. Il monastero benedettino, intitolato *San Pietri Imperiale* a partire dal 1033³³, venne edificato sui resti di un tempio greco³⁴; secondo la storiografia locale passò ai frati predicatori nel 1315³⁵. Non vi sono documenti che attestino l'attività di quest'ultimo prima del 1349, pertanto rimane dubbia la data di costruzione del complesso³⁶. La fondazione fu, in qualche misura, legata alla nobile famiglia dei Taurisano – come dimostra anche l'iscrizione in facciata – ma, allo stato degli studi, non si può affermare che questa ne patrocinò la costruzione.

³⁰ Vedi nota 8.

³¹ BLANDAMURA 1934a, pp. 3-16; BLANDAMURA 1934b, pp. 7-23; BERTELLI 2015, pp. 129-183. Su Taranto si veda: DEROSA, TRIGGIANI 2020.

³² Il contributo di Luigi Oliva mette in luce alcuni aspetti inediti del complesso monastico dei padri predicatori: OLIVA 2021.

³³ TRINCHERA 1865, doc. 8, a. 981; doc. 50, a. 1087; docc. 39, 41,51, a. 1052, 1054, 1089.

³⁴ OLIVA 2021, p. 190; ALFONZETTI 1997; AMUSO 1997.

³⁵ FONSECA, MERODIO 2000, pp. 285-287.

³⁶ OLIVA 2021, p. 210.

L'edificio – oggetto di numerosi restauri – presenta un'unica navata con transetto continuo, costituito da due campate rettangolari – in origine probabilmente coperte da volte a crociera rettangolari – adiacenti alla crociera, oggi coperta da una cupola ma originariamente voltata. L'impianto mononave concluso da un'abside piatta fu modificato, con molta probabilità successivamente, con l'aggiunta di cappelle sul lato settentrionale. Sembrerebbe originaria, invece, la volta a crociera dell'abside, illuminato da una snella monofora. A livello planimetrico ai ravvedono dei parallelismi con la vicina chiesa di Santa Maria del Casale a Brindisi³⁷ (1300-1310 ca.), di Santa Maria Assunta a Castalleneta (TA), Santa Maria della Lizza ad Alezio (LE) e di San Francesco a Gerace in Calabria – costruita a partire dal 1294 per volere di Carlo II d'Angiò (1254-1309) – che meriterebbero uno specifico approfondimento³⁸.

L'arredo scultoreo è stato fortemente rimaneggiato nel corso dei secoli. Esternamente il monumento mostra la facciata cuspidata coronata da archetti ciechi a terminazione trilobata. Similmente alla chiesa minorita di Lucera, gli elementi decorativi sono concertati nel rosone qui sormontato da un protiro pensile che ingloba protomi leonine, debitrice di esperienze materane³⁹, e nel portale. Quest'ultimo ad arco acuto presenta uno pseudo-protiro decorato dalla successione di foglie a palmetta, derivate dal repertorio regionale, con l'inserzione di elementi a *crochet* che mostrano un aggiornamento linguistico (Figura 8).

Nell'impianto del portale – oggi privo di colonne – si possono ravvedere delle affinità con quelli della chiesa di San Francesco di Lucera e a quello, seppur differente e di maggiore qualità decorativa, della cattedrale della stessa città. Al contrario gli elementi di scultura risentono anch'essi – come nel caso del rosone – di echi materani o ancor prima provenienti da esiti decorativi di edifici, geograficamente più vicini, come quelli della chiesa dei Santi Nicolò e Cataldo a Lecce⁴⁰. Il collegamento tra la scultura tarantina e materana potrebbe derivare

³⁷ CURZI 2013.

³⁸ SPANÒ 2002.

³⁹ CESCHI 1936; MÖRSCH 1971, pp. 7-28; FOTI 1996. Per un confronto con l'area lucana si veda VISCOGLIOSI 2021.

⁴⁰ BERTELLI 2020, pp. 499-515; KEMPER 1994.

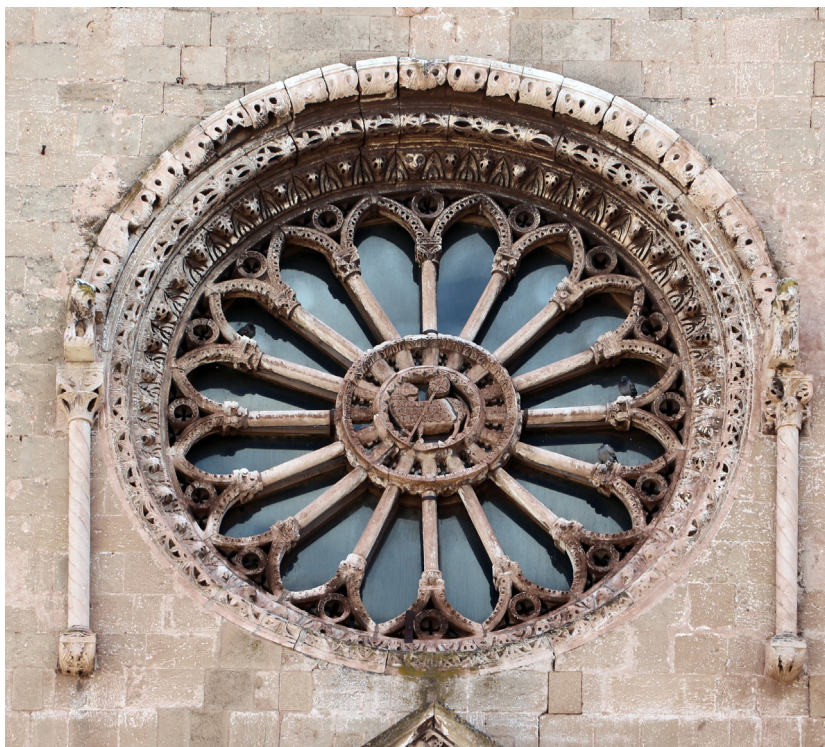


Fig. 8. Taranto. Chiesa di San Domenico. Facciata Principale. Rosone (foto dell'autrice).

dall'assegnazione ai principi di Taranto della città di Matera nel 1294⁴¹, ma sarebbe tuttavia da verificare.

La chiesa dei frati predicatori di Taranto dimostra un'adesione alle scelte planimetriche di edifici coevi locali, sintomo della circolazione di modelli all'interno della stessa area. Non si può tuttavia escludere il movimento delle maestranze all'interno dello stesso ordine provenienti dal nord della regione o da aree limitrofe.

5. Conclusioni

In Puglia gli ordini mendicanti cominciano a costruire in maniera attiva nel XIV secolo. I casi presentati dimostrano la circolazione di *magistri* locali – formati nei cantieri federiciani – nonché di altri allogeni provenienti dalla capitale napoletana e dai cantieri abruzzesi.

⁴¹ MORELLI 1963, p. 165.

Si potrebbe ipotizzare che i *magistri incisores lapidum* locali, attivi nei cantieri tardo-romanici di epoca sveva, siano cresciuti attraverso la linfa vitale di alcuni edifici costruiti tra Puglia e Basilicata nella seconda metà del XIII secolo e successivamente siano stati attivi nelle fabbriche esaminate.

Le tre chiese trattate descrivono in maniera sommaria le scelte compiute dagli ordini mendicanti in area pugliese: edifici caratterizzati da impianti planimetrici semplici, scanditi dalla presenza di monofore e sovente decorati con affreschi con facciate la cui decorazione è concentrata nei portali a sesto acuto e rosoni. All'interno la decorazione è relegata alla parte absidale che presenta uno sviluppo in pianta, rettangolare o poligonale, coperto da volte ogivali che si dipartono da colonnine angolari.

Ai fini di uno studio più accurato del patrimonio della regione, sarebbe auspicabile una mappatura di tutti gli edifici del territorio pugliese costruiti dagli ordini mendicanti tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo.

Dalla trattazione del caso lucerino è emerso il legame con la cattedrale di committenza regia che presuppone uno scambio di maestranze all'interno dei cantieri coevi degli stessi centri urbani. Si auspica pertanto un'analisi che approfondisca il ruolo della committenza reale e mendicante nella diffusione del linguaggio transalpino, nonché la relazione tra queste due "forze in campo" nelle città pugliesi. Uno studio sistematico permetterebbe inoltre di comprendere se le leggere differenze – tra l'area settentrionale e meridionale della regione – a livello planimetrico e decorativo, emerse tra le fabbriche esaminate, sono dei casi isolati o piuttosto emblematici di un atteggiamento comune.

Bibliografia

- ABBATE, F. (1998), *Storia dell'arte nell'Italia meridionale II. Il Sud angioino e aragonese*, Donzelli Editore, Roma.
- ADORANTE, M. A. (2016), *L'architettura dei domenicani in Abruzzo*, I saggi di Opus, Pescara.
- ALFONZETTI, M. (1997), *La chiesa e il convento di S. Domenico di Taranto: contributo per la storia, Cenacolo*, in "Rivista storica di Taranto", IX (XXI), pp. 73-82.
- AMUSO, G. (1997), *La Chiesa di San Domenico Maggiore in Taranto*, Confraternita di Maria Santissima Addolorata e San Domenico, Taranto.
- BELLI D'ELIA, P. (1988), *Icone di Puglia e Basilicata dal medioevo al Settecento*, Mazzotta, Milano.
- BELLOTTI, L. (1988), *La cattedrale di Larino*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", XII, pp. 19-30.
- BERTELLI, G. (2015), *Itinerari angioini tra Puglia e Basilicata*, Mario Adda Editore, Bari.
- BERTELLI, G. (2020), *Passaggi di testimone: tendenze di conservazione e di innovazione nella scultura di epoca normanna in Terra d'Otranto*, in *Oltre l'alto medioevo: etnie, vicende, culture nella Puglia normanno-sveva*, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto.
- BERTINI, A., DI CERBO, C., PAONE, S. (2017), *Filia Sanctae Elisabethae: la committenza di Maria d'Ungheria nella chiesa clariana di Donnaregina a Napoli*, in G. T. Colesanti, B. Garí, N. Jornet-Benito (eds.), *Clarisas y dominicas. Modelos de implantación, filiación, promoción y devoción en la Península Ibérica, Cerdeña, Nápoles y Sicilia*, Firenze University Press, Firenze, pp. 11-69.
- BLANDAMURA, G. (1934a), *S. Pietro Imperiale. Contributo alla storia dei benedettini*, in "Taranto - Rassegna del Comune", III, 1-3, pp. 3-16.
- BLANDAMURA, G. (1934b), *S. Pietro Imperiale. Contributo alla storia dei benedettini*, in "Taranto - Rassegna del Comune", III, 4, pp. 7-23.
- BONELLI, R. (1990), *Nuovi soiluppi di ricerca sull'edilizia mendicante*, in J. Raspi Serra (ed.), *Gli ordini mendicanti e la città. Aspetti architettonici, sociali e politici*, Guerini Studio, Milano, pp. 15-26.
- BOZZONI, C. (2007), *Centoventi anni di studi sull'architettura degli Ordini mendicanti*, in V. Franchetti Pardo (ed.), *Arnolfo di Cambio e la sua epoca. Costruire, scolpire, dipingere, decorare*, Viella, Roma, pp. 47-54.

- BRUZELIUS, C. A. (2005), *Le pietre di Napoli: l'architettura religiosa nell'Italia angioina, 1266 -1343*, Viella, Roma.
- BRUZELIUS, C. A. (2012), *The architecture of the mendicant orders in the Middle Ages: an overview of recent literature*, in "Perspective", 2, pp. 365-386, pp. 419-421.
- CALÒ MARIANI, M. S., CARRIERI, M. (1979), *Due cattedrali del Molise: Termoli e Larino*, Associazione fra le casse di risparmio italiane, Roma.
- CARANNANTE, A. (2021a), *Insedimenti conventuali nei primi anni del XIV secolo nella Civitas Sanctae Mariae, odierna Lucera*, in M. Pretelli, R. Tamborrino, I. Tolic (eds.), *La città globale – La condizione urbana come fenomeno pervasivo/The Global City. The Urban Condition as a Pervasive Phenomenon*, Aisu International, Bologna, pp. 59-71.
- CARANNANTE, A. (2021b), *La fabbrica regia della cattedrale di Santa Maria Assunta a Lucera, nel contesto dell'architettura di derivazione francese in Italia Meridionale*, Tesi di Dottorato, Sapienza Università di Roma - Sorbonne Université Paris, 2021.
- CESCHI, C. (1936), *Il rosone della chiesa di S. Domenico di Taranto*, "Rinascenza Salentina", IV, I, pp. 30-38.
- CODICE DIPLOMATICO BARESE (CDB) (1936), a cura di G. B. Nitto De Rossi, F. Nitti Di Vito, *Le pergamene del Duomo di Bari 1266-1309*, vol. 2, V. Vecchi, Trani.
- CURZI, G. (2013), *Santa Maria del Casale a Brindisi. Arte, politica e culto nel Salento angioino*, Gangemi Editore, Roma.
- DEROSA, L. (2008), *Storie di chartae e storie di pietra: la cultura artistica a Manfredonia fra XIII e XIV secolo*, in R. Licino (ed.), *Storia di Manfredonia. 1. Il Medioevo*, EdiPugla, Bari, pp. 215-243.
- DEROSA, L., TRIGGIANI M. (eds.) (2020), *Taranto. La steel town dei beni culturali*, EdiPuglia, Bari.
- DI CERBO, C. (2018), *L'architettura dei Minori nella custodia napoletana: ricezione e circolazione di motivi oltremontani da San Lorenzo Maggiore in Napoli a San Francesco di Nola (XIII-XIV secc.)*, in "Rives méditerranéennes", I, 56, pp. 199-216.
- DI MEGLIO, R. (2013), *Ordini mendicanti, monarchia e dinamiche politico-sociali nella Napoli dei secoli XIII-XV*, Aonia Edizioni, Raleigh.
- FANO, G. (1984), *Lettura in chiave storico-spaziale dell'ex convento di San Francesco della Scarpa in Bari Vecchia*, Congedo Editore, Bari.
- FONSECA, C. D., MERODIO, A. (eds.) (2000), *Historia tarentina*, Mandese Editore, Taranto.

- FOTI, C. (1996), *Ai margini della città murata: gli insediamenti monastici di San Domenico e Santa Maria la Nova a Matera*, Osanna, Venosa.
- GANDOLFO, F. (2014), *Il senso del decoro. La scultura in pietra nell'Abruzzo angioino e aragonese (1274-1496)*, Artemide, Roma.
- GAVINI, I. (1927), *Storia dell'architettura in Abruzzo*, vol. 1, Bestetti e Tumminelli, Milano.
- GIGLIOZZI, M. T. (2019), *Note su S. Francesco della Scarpa a Bitonto: un esempio trascurato dell'architettura mendicante in Terra di Bari*, in "Arte medievale", 9, pp. 193-214.
- IANNONE, D. (1987), *Insedimenti francescani in Bari: chiese e case religiose dentro e fuori le mura*, Mario Adda Editore, Bari.
- KEMPER, D. (1994), *SS. Niccolò e Cataldo in Lecce als ein Ausgangspunkt für die Entwicklung mittelalterlicher Bauplastik in Apulien und der Basilicata*, Warner, Worms.
- LAURO, A., PINTO, G. (2000), *Il Convento di San Francesco ad Andria: la storia, il recupero*, Laterza, Bari.
- LEONE DE CASTRIS, P. (1986), *Pittura del Duecento e del Trecento a Napoli e nel Meridione*, in E. Castelnuovo (ed.), *La pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento*, vol. 2, Mondadori Electa, Milano, pp. 461-512.
- LEONE DE CASTRIS, P. (2018), *Donnaregina Vecchia a Napoli: la chiesa della Regina*, Elio de Rosa Editore, Roma.
- MASSIMO, G. (2019), *La pittura monumentale in Capitanata nel Medioevo: secoli X-XV*, Claudio Grenzi Editore, Foggia.
- MERRA, E. (1894a), *La chiesa di San Francesco ad Andria*, in "Rassegna Pugliese", XI, 2, pp. 36-41.
- MERRA, E. (1894b), *La chiesa di San Francesco ad Andria*, in "Rassegna Pugliese", XI, 3, pp. 57-70.
- MORELLI, M. (1963), *Storia di Matera*, Montemurro, Matera.
- MORETTI, M. (1971), *Architettura medievale in Abruzzo (dal VI al XVI secolo)*, vol. 2, De Luca, Roma, pp. 500-774.
- MÖRSCH, G. (1971), *Die Kapitelle der Kathedrale von Matera. Bemerkungen zur apulischen Bauplastik des 13. Jahrhunderts*, in "Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte", 13, pp. 7-28.
- NARDELLA, T., VILLANI, M., DE MICHELE, N. (eds.) (1982), *I francescani in Capitanata*, Mario Adda Editore, Bari.
- OLIVA, L. (2021), *Il complesso di San Pietro Imperiale, noto come S. Domenico, dall'età greca ai Predicatori: note per uno spaccato di identità urbana tra arte, civiltà e cultura materiale*, in L. Derosa, M. Triggiani (eds.), *Taranto la steel town dei beni culturali*, EdiPuglia, Bari, pp. 185-228.

- PAOLINO, F. (2002), *Architetture degli ordini mendicanti in Calabria nei secoli XIII - XV*, Biblioteca del Cenide, Cannitello.
- PELLEGRINI, L. (1977), *Gli insediamenti degli ordini mendicanti e la loro tipologia. Considerazioni metodologiche e piste di ricerca*, in "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge, temps modernes", 89, pp. 563-573.
- PELLEGRINI, L. (1988), *Centri dell'organizzazione religiosa e urbanizzazione della Puglia settentrionale nei secoli XIII-XIV*, in B. Mundi, A. Gravina (eds.), *V Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Cromografica Dotoli, San Severo, pp. 75-91.
- PETRONE, N. (2003), *Gli insediamenti francescani in Abruzzo nei secoli XIII e XIV*, in U. Russo, E. Tiboni (eds.), *L'Abruzzo nel Medioevo*, Ediards, Pescara, pp. 211-248.
- ROMANO, S., BOCK, N. (eds.) (2005), *Le chiese di San Lorenzo e San Domenico: Gli ordini mendicanti a Napoli*, Electa, Napoli.
- ROSSI, M. C. (2015), *Raimondo del Poggio e Rainaldo d'Atri: tradizione e innovazione nella scultura dei portali*, in M. C. Rossi, M. A. Madonna (eds.), *Atri e la sua cattedrale prima degli Acquaviva*, Edizioni Zip, Pescara, pp. 40-49.
- ROSSI, M. C. (2022), *Scultura del primo Trecento in terra di Bari: cultura figurativa e geografia artistica*, Mario Congedo Editore, Galatina.
- RUOCCO, G. (1938), *Documenti francescani dai regesti angioini e spagnoli del Regno di Napoli: Anni 1267-1307, 1488-1633*, in "Miscellanea francescana", 38, pp. 223-246.
- SCHENKLUHN, W. (2003), *Architettura degli Ordini Mendicanti. Lo stile architettonico dei domenicani e dei francescani in Europa*, Editrice Francescane, Padova.
- SPANÒ, A. (2002), *Francescani e Angioini in Calabria: la chiesa di San Francesco e l'insediamento dei Frati Minori a Gerace*, in "Daidalos", 2, pp. 72-81.
- TOCCI, M. (1975), *Problemi di architettura minorita, esemplificazioni in Puglia*, in "Bollettino d'Arte", 60, pp. 201-208.
- TOCCI, M. (1978), *Architetture mendicanti in Puglia*, in "Storia della città", 3, 9, pp. 24-27.
- TOCCI, M. (1982), *La chiesa di San Francesco a Lucera: un esempio di architettura minorita medievale in Capitanata*, in T. Nardella, M. Villani, N. De Michele (eds.), *I francescani in Capitanata*, Mario Adda Editore, Bari, pp. 175-194.
- TRINCHERA, F. (1865), *Syllabus graecarum membranarum*, Napoli.

- VENDITTI, A. (2004), *La chiesa di Santa Maria Donnaregina*, in A. Fratta (ed.), *Il patrimonio architettonico dell'Ateneo Fridericiano*, Arte Tipografica, Napoli, pp. 173-199.
- VILLETTI, G. (2003), *Studi sull'edilizia degli ordini mendicanti*, Gangemi Editore, Roma.
- VISCOGLIOSI A. (2021), *La cattedrale di Matera: non federiciana o antifedericiana?*, in T. Michalsky, T. Weddigen (eds.), *Federico II e l'architettura sacra tra regno e impero*, Silvana Editore, Cinisello Balsamo, pp. 197-211.
- VITOLO, G. (1998), *Ordini mendicanti e dinamiche politico-sociali nel Mezzogiorno angioino-aragonese*, in "Rassegna storica salernitana", 30, pp. 67-101.

Notes for the study of the architecture of the mendicant foundations in the Apulian area (13th-14th century)

Arianna Carannante

The arrival of the mendicant orders in the Apulian area is to be circumscribed between the last quarter of the 13th century and the first decades of the following century, in the period of Angevin domination in southern Italy.

For this reason, it is necessary to investigate the orders' architectural production in a wider viewpoint that takes in consideration the royal patronage in the area and in the entire Kingdom of Naples. This is a chapter that is only marginally explored by historiography.

The reasons are to be found in the substantial loss of archival material and the radical transformations that the complexes had suffered over the centuries. The latter played an important part in the definition of the towns during the 14th century; placed on the borders of the urban centre, they became central places in the expansion of small towns.

In order to understand their original architectural features, three well-preserved ecclesiastical structures were analysed, on which it was possible to carry out an initial explorative investigation.

These are the church of San Francesco in Lucera in Capitanata, the church of San Francesco in Bari in Terra di Bari and the church of San Domenico in Taranto in Terra d'Otranto. In the first two, a simple single-nave model is adopted in which decoration is concentrated in the apses and on the façade. The third would appear to be indebted to foreign experiences for which some reasons will be investigated.

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

Rossana Ravesi. Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

Roberto Ragione. Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

Sara Colaceci. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

